

ABBONAMENTI

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 6,70

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 30

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblica Italiana, Via Manin 8, Udine.

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

UN DEPUTATO SOCIALISTA confessa quello che i socialisti hanno fatto contro i contadini

L'on. Antonio Graziadei così ha scritto nel suo libro: «La questione agraria in Romagna - Mezzadria e bracciantato», Biblioteca della «Critica Sociale».

La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra (Socialista) ha sempre sacrificato l'interesse dei mezzadri.

Scrivete l'on. Graziadei a pag. 44:

«Nella Federazione Nazionale dei lavoratori della terra gli interessi della categoria dei braccianti hanno finito per prevalere a danno degli interessi delle altre. Quando è scoppiato qualche dissidio fra le due categorie si è dato quasi sempre ragione ai braccianti anche quando avevano torto. A questo risultato hanno purtroppo contribuito anche le preoccupazioni politicistiche. Molti fra coloro che dirigono la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra sono stati condotti, sia pure inosservanti, a favorire la categoria dei braccianti come quella che offriva le maggiori forze elettorali al partito socialista».

A pag. 53: «C'è stato un momento in cui un discreto numero di mezzadri entrò nell'attuale Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Ma appunto perché l'esperienza ha dimostrato che questa non era atta alla difesa dei loro particolari e legittimi interessi, esso ha finito, in gran parte, per allontanarsi».

«Oggi il numero dei mezzadri rimasti effettivamente fedeli alla Federazione è minimo. Di fatto essa è diventata sempre più nettamente una Federazione interregionale di soli braccianti».

A pag. 126: «I legittimi interessi dei mezzadri sul terreno generale della resistenza erano stati sempre sacrificati dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra».

I socialisti contro la mezzadria e per far diventare braccianti i mezzadri.

A pag. 8 si legge: «I gravi insuccessi dei socialisti romagnoli nei loro rapporti con i mezzadri, e il fatto che in nessuna parte della Romagna essi riuscirono mai ad organizzare stabilmente la massa, sono appunto la conseguenza della assoluta incompatibilità delle loro idee con la realtà economica della mezzadria».

A pag. 10: «L'agrande maggioranza dei socialisti romagnoli ritiene ancora che i mezzadri debbano necessariamente diventare braccianti. Auguro che questa trasformazione dei mezzadri in braccianti avvenga al più presto».

«E' ben naturale che ai mezzadri reppugni irriducibilmente la prospettiva di diventare semplicemente dei braccianti, cioè di andare a star peggio nell'interesse di un malinteso socialismo».

A pag. 14: «Essi (i socialisti) rimproverano alla mezzadria di legare troppo gli interessi del lavoratore a quelli del proprietario della terra».

A pag. 39: «Una singolare manifestazione delle erronee credenze che corrono intorno alla mezzadria, è data dalla guerra che taluni organizzatori (socialisti) muovono contro la mezzadria, ad esempio nel Mantovano e nel Bolognese».

A pag. 45-46: «In questa località (di Romagna) i braccianti avevano imposto tariffe che erano andate a colpire non soltanto i proprietari, ma anche i mezzadri. Le Camere del Lavoro avevano conquistato vantaggi uguali a molti altri ceti operai con cui i mezzadri si trovano in rapporti: dai calzolari ai sarti, dai braccianti ai conduttori delle trebbiatrici».

«Tutto ciò avveniva quando i mezzadri, nelle dette località, non erano riusciti ancora ad organizzarsi e ad ottenere miglioramenti nei patti e quando l'eco profonda delle lotte svoltesi nel Parmense facevano loro sempre più temere che i socialisti e le organizzazioni da essi guidate pretendessero l'immediata abolizione della mezzadria e la trasformazione dei mezzadri in salariati braccianti».

Il che vuol dire che i socialisti in tutte le Regioni dove avevano organizzato i lavoratori della terra, erano ed erano stati contro i mezzadri e la mezzadria in tutti i modi.

I socialisti volevano togliere le trebbiatrici ai coloni perché i braccianti potessero distruggere la mezzadria.

Il Graziadei ha scritto a pag. 147-48: «Il deliberato del Congresso (della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra) tenuto a Bologna nel novem-

bre 1919 (per togliere le macchine trebbiatrici ai mezzadri) sanzionava un ingiusto e pericoloso monopolio della categoria dei braccianti a danno della categoria dei mezzadri».

A pag. 123: (Mazzoni (Nino), Zirardini, la Altobelli e tutti gli altri, (socialisti), sostenevano che anche la proprietà delle macchine spettava ai braccianti, e su questa base conducevano tutta la battaglia) (contro i mezzadri).

A pag. 89: «Se, per esempio, i braccianti (socialisti) non avessero avuta e propagata da tempo l'idea di abolire la mezzadria e di ridurre a braccianti i mezzadri e di ridurre a braccianti i spicciati, contro le domande dei primi non aver in mano le trebbiatrici, la nota resistenza, né i braccianti vi avrebbero tanto insistito».

A pag. 101: «Essi avevano lo scopo di tenere in certo modo in ostaggio i mezzadri con la esclusiva proprietà delle trebbiatrici così necessarie ai mezzadri».

A pag. 141-42: (Contro i mezzadri romagnoli ed a favore dei braccianti, nel Congresso Nazionale dei lavoratori della terra del novembre 1919) «socialisti furono i più ferventi oratori del Congresso, facendo alleanza sin cogli anarchici; socialisti i presentatori dell'ordine del giorno (contro i mezzadri) che si trionfò; socialisti i dirigenti della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, che in tutti i modi cercarono di farlo trionfare; socialisti i giornali settimanali che in quasi tutta la regione romagnola lo sostennero e lo propagandavano».

«La direzione del Partito Socialista, pressata dai socialisti romagnoli, poi il Congresso del Partito Socialista tenutosi a Milano alla fine di ottobre 1919 votarono all'unanimità una mozione di completa solidarietà con la lotta in cui i braccianti (rossi) ed i socialisti si erano impegnati contro la tesi dei mezzadri».

Un telegramma di Tittoni per le feste di Vittorio Veneto

PARIGI, 29. — L'on. Tittoni ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Vittorio Veneto:

Di gran cuore aderisco alla celebrazione di quella magnifica vittoria che nella storia del mondo eternamente rimarrà legata al nome di onesta città. Il fulgido eroismo dei principi e dei soldati, la genialità e l'operosità indomita dei lavoratori, l'incrollabile volontà del popolo, liberando gli estremi lembi della patria invasa nei giorni della epica battaglia, portarono il fatidico vessillo tricolore sui termini sacri che natura diede alla patria nostra. Le menti e i cuori di tutti gli italiani all'estero sono a voi uniti nell'esultanza del trionfo che nessun momentaneo dissenso, può offuscare. Come la salda disciplina dei soldati e dei cittadini nell'ora grave dell'avversa fortuna, valse a darvi la prodigiosa vittoria delle armi così la stessa disciplina sentita come sacrosanto dovere, voluta con visione alta e serena dei destini della patria nostra, sola potrà dar vita al voto dei nostri cuori.

Luigi Luzzatti statista eminente venerato maestro di dottrina politica con la sua oratoria splendida per arte e per scienza troverà nel suo patriottismo accenti mirabili per la glorificazione della vittoria nostra. Al punto che voi date alla sua parola farà eco il piano degli italiani tutti da Roma alle più lontane colonie uniti nel grido di Viva il Re. Viva l'Italia!

La risurrezione del Consiglio di Versailles

PARIGI, 29. — Il «Petit Parisien» ritiene che ieri siano iniziate delle concertazioni circa l'organismo che dovrà succedere al Comando Supremo interalleato; è ritenuto che si formerà un Consiglio analogo di quello che funzionò a suo tempo a Versailles.

I cattolici vittoriosi nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 29. — Le elezioni legislative hanno dato il seguente risultato: deputati appartenenti al partito cattolico 22; al partito socialista 9; al partito radicale 7; a quella nazionale tre; indipendenti due.

L'Uruguay ha ratificato la pace

MONTEVIDEO, 29. — Il Presidente della Repubblica ha ratificato il trattato di Versailles.

CRONACA ELETTORALE Documentiammo...

I giornali avversari ci rendono facilissima la polemica elettorale; pare che in una voluttuosità suicida, si diano premura di fornirci gli spunti più probatorii perché noi possiamo documentare le nostre tesi.

Documentiamolo. Abbiamo asserito che la lista del fascio è una lista reazionaria, una lista di classe. Demmo già delle prove: il titolo di «bolsevichi neri» elargito a noi perché esigiamo una maggior elezione sociale delle classi umili; la negazione delle riforme democratiche (che noi propugniamo) col pretesto che queste accendono desideri massimalisti e spianano la via alle convulsioni rivoluzionarie del bolscevismo. Ieri però il «Giornale di Udine» ci dà la prova squisita della mentalità classista che guida il Fascio. E' un atto d'autoaccusa esplicito, brutale. Scrive quel foglio, battendo la cassa per le spese elettorali presso i capitalisti:

«Occorre principalmente che la borghesia veda ben chiaro nella situazione politica odierna. Ogni illusione sarebbe delittuosa. I partiti estremi muovono all'assalto delle sue posizioni, ne proclamano il fallimento e affermano essere giunta l'ora di spogliarla del potere. Ora, coloro che predicano continuamente di lotta di classe non possono rimproverarsi SE NOI VOGLIAMO CHE ANCHE LA BORGHESIA SI FORMI UNA SUA COSCIENZA DI CLASSE E ORGANIZZI LA PROPRIA DIFESA».

«Dalla coscienza di queste forze e DALLA NECESSITA' DI PROTEGGERE I SUOI GRANDI INTERESSI DI CLASSE lavoratrice e produttiva, discende il suo dovere di mobilitarsi per la lotta politica e di eleggersi una disciplina severa».

Il Fascio di difesa nazionale dunque, (già definito scherzosamente Fascio di difesa personale) DIVENTA FASCIO DI «DIFESA DEI GRANDI INTERESSI DI CLASSE». DUE CAPITALISTI.

Non è qui il luogo di ricordare come la mentalità classista se ne accorge alle classi proletarie e alla Nazione e alla Società, nuoce altresì alle classi borghesi; che, secondo la nostra concezione cristiana e romana (ricordate Menenio Agrippa ed il suo apologo?) la borghesia sta meglio quando sta meglio il proletariato; che è nell'interesse del capitale retribuire equamente il lavoro e trattare umanamente il lavoratore; che la sola giustizia nei rapporti economici sociali può restituire al mondo l'età cosiddetta dell'oro. A noi preme mettere in evidenza presso la borghesia illuminata, presso il lavoratore, l'artigiano ed il piccolo proprietario che la lista del Fascio è ciecamente classista.

Continuiamo la documentazione. Abbiamo asserito che i giornali avversari, vuoti di pensiero e di programma, si impigliano in un intrico di flagranti contraddizioni. L'abbiamo altrimenti provato ieri mettendo in antitesi affermazioni dello stesso scrittore nella stessa colonna. Oggi nuove prove.

Il «Giornale di Udine» accusa il nostro Partito di confessionalità. Non ce n'importa un fico: a noi basta non esserlo; basta lasciare ai suoi amici (anticlericali) il mestiere di invocare l'aiuto indiretto delle gerarchie chiesastiche per la bisogna elettorale. Contemporaneamente, però, esse ci rimproverano con persone estranee alle file cattoliche.

Una delle due: o il nostro Partito ha la cintura di castità confessionale e allora gli sono vietati gli approcci; o è aperto a tutte le persone di buona volontà, conscie della gravità dei problemi agli inizi di quest'era storica nuova e allora non è confessionale.

Tra parentesi accenniamo all'involontario umorismo che sprizza dallo stellonico del giornale dei pescicani. La intitolò «manovre oscure»; l'oscurità si riduce alle tenebre di gite notturne; le «manovre» si risolvono nella morbosa attività della fantasia che le immagina.

Scrivete il foglio pescecchino locale: «Ciò dimostra semplicemente che al nuovo e giovane partito poco importa di avere un carattere limpido, onesto e rispettabile, ma importa soltanto ed unicamente raccogliere dei voti, a prezzo di qualsiasi detestabile transazione».

Il carattere LIMPIDO, ONESTO E

RISPETTABILE che esso bramerebbe al nostro Partito sarebbe (lo dice nello stesso capoverso) il confessionalismo cattolico del Paganuzzi, che, viceversa mendacemente ci rimprovera quasi lo avessimo; la aconfessionalità che tanto gli dispiace diventa «detestabile transazione»... al fine di «raccolgere voti» mentre ci ha accusato di aver cercato candidati cui dare i voti. E se qualcuno li ha cercati, esigendo semplicemente l'adesione al noto e pubblico nostro programma, ciò è la prova più evidente della nostra aconfessionalità.

Ed è appunto ciò che vogliamo dimostrare; che il maldestro polemico del «Giornale di Udine» lo porta a fiancheggiare la nostra campagna. Ancora contraddizioni. Scrive il «Giornale»: «La CONFESSIONE esplicita dell'organo del Pipi» e, nello stesso stellonico: «approcci segreti ed INCONFESSABILI».

Peggio ancora. Nello stesso capoverso (l'ultimo): «Lasciamo stare la facezia, che un blocchissimo anticlericale possa essere antidemocratico, come se clericalismo e democrazia non fossero state, non sono e non saranno due cose in assoluto contrasto...» ed a poche righe di distanza: «I BOLSEVICISMI rosso e NERO».

Ultima documentazione. Se mai qualche partito doveva mostrarsi ossequente al regime elettorale vigente, anche se transitorio, doveva essere il Fascio di Difesa NAZIONALE. Chi più di esso avrebbe dovuto superare l'ostacolo del regionalismo meschino e vieto, badando agli interessi generali e superiori della Nazione? Lo riconosce anche il «Gazzettino» che scrive:

«La più bella unione avrebbe dovuto essere costituita da tutto il collegio. A ciò si opponeva la presenza del candidato ministeriale, del sotto ministro; ma si pare che anche a ciò, visto che un fiore non fa primavera, si avrebbe dovuto essere superiori, accogliendo di tutti tre i candidati della Provincia di Belluno: Bellati, Palatini e Pietribonin».

Ecco un'altra smascheratura della «Difesa Nazionale» che si risolve in una difesa antiministeriale. Ma ormai, dacché Nitti ha rinunciato all'imposta sul capitale e sui soprappiù — ha l'aria di sottacere il «Gazzettino» — non c'era più motivo di inacidirsi... mentre è necessario difendere i «grandi interessi» del capitalismo esoso.

Speculazione

— Per chi devo votare? — ci chiedeva ieri un «lettore» del «Giornale di Udine» — per il Fascio o per i combattenti? — Gli rispondiamo oggi. Intenzione del «Giornale di Udine», come anche del «Gazzettino» è che vengano votate tutte due le liste: una integralmente, l'altra per i tre nomi aggiuntivi. A chi garba più la lista del Fascio votare integrale questa; a chi garba meglio l'altra votare l'altra.

C'è sotto una doppia speculazione. Si asserviscono i combattenti ed il loro legittimo spirito... combattivo per la rinnovazione nazionale al programma reazionario del Fascio e si ottiene un aumento artificiale di voti, mediante lo sfruttamento del rapanchages.

La prima speculazione non ha bisogno di chiarimenti. La seconda è facilmente dimostrabile. Supponiamo che il Fascio ottenga il suffragio di 20.000 elettori ed i combattenti di 10.000, e che il minimo quoziente per avere un posto sia di 11.000 voti di lista.

Se ciascuna lista fosse votata senza i tre nomi aggiuntivi dell'altra il Fascio otterrebbe un posto ed i combattenti nessuno. Ma alla lista del Fascio vanno sommati i tre voti aggiuntivi delle 10 mila schede combattenti e cioè 30.000 voti aggiuntivi. Divisi per 12 (i posti dei deputati del Collegio) danno 2.500 voti di lista in più dei 20.000. Con 22 mila e 500 voti il Fascio raggiunge due posti in luogo di uno solo. Similmente i combattenti avranno 5.000 voti di lista per i 60.000 voti nominali aggiuntivi (3x20.000) e cioè 15.000 voti di lista, ottenendo così un posto.

Naturalmente i voti aggiuntivi faranno riuscire di una lista i nomi più simpatizzanti all'altra. I combattenti, per es., faranno l'aggiunta di Girardini, di Cristofori... Il Fascio preferirà Gortani...

Quotazione Ciriani

Ci scrivono da Spilimbergo: I valori Ciriani cominciano ad essere quotati, ma piuttosto scarsamente. C'è una freddezza verso l'ex-rappresentante politico, che agghiaccia. Il suo grande discorso, pubblicato in ampio suntuo dalla «Patria del Friuli» e nel testo integrale in un supplemento della stessa giornale, qui diffuso con americana larghezza (novità per Udine n. d. r.); quel discorso ebbe appena un centocinquanta ascoltatori a porte semichiusa.

Ragione della freddezza? Quelle che avete sintetizzate voi nel gustoso commento alla lettera firmata dall'ombra Donati e scritta dal Corpo Ciriani: il deputato durante la legislatura prese poco troppo eroicomiche incoraggiando e istigando una politica reazionaria di dittatura col pretesto di salvare la Patria, che viceversa abbiamo salvata noi, reduci dalla trincea, nonostante le maledette del Governo che Ciriani voleva rincarare.

Ciriani stesso avea odorato il vento infido; ciò risulta dall'intonazione del suo discorso, nel quale cercò di mettere in luce blanda e di rifare in frase involuta i suoi isterismi parlamentari, a favore delle persecuzioni politiche, del merrafondismo e contro il clero ed il Papa. Tutti i nodi vengono al pettine. Il pettine è venuto ed è il corpo elettorale. Ciriani che avea in tasca come tutti gli altri fascisti (a sentirlo lui) il Paese, sente invece che è il Paese ad averlo... sulla punta dello stivale.

Ha destato qui una discreta illarità la «Patria» la quale mentre dà tutta se stessa, con slancio giovanile, alla lista Ciriani che contiene uno (ovverossia... la metà dei candidati) forestiero, critica perché nella lista popolare figurano nomi non nostri, perché non del Collegio.

Le deduzioni che se ne traggono sono molte... cirianesche, ma poco democratiche e pochissimo cristiane.

Applicazione della circolare Nitti

Ci scrivono da Maiano: I disgustosi fatti dell'altro giorno che turbarono la sottoscrizione della lista popolare e costrinsero a sospendere il relativo atto notarile, avranno un seguito giudiziario. Difatti l'arma del R. Carabinieri ha denunciato le violenze ed i responsabili, e in base all'articolo 114 della legge elettorale.

Fecero qui non buona impressione i giornali del Fascio che registrarono il fatto non solo senza deplorarlo, ma anzi valendosi a scopo polemico, travisandolo in maniera infantilmente ridicolo. Peggio impressione fece il di Gasparrino, il quale, invitato indirettamente ma efficacemente dal vostro giornale a scindere la propria responsabilità dagli autori del reato, non credette opportuno farsi vivo. Ed ha, di conseguenza, perduto molto terreno...

Palazzolo dello Stella

Fu qui l'avv. Biavaschi per parlare sul P. P. I. Venne presentato dal dott. Gaspari.

Ma la conferenza fu disturbatissima non da avversari che opponevano argomenti ma da incomposte grida di Viva Lenin! Viva il comunismo! Ah, se costoro sapessero le delizie di Lenin e i tesori del comunismo, certamente non trascenderebbero con sì facile leggerezza a certi osannae e a forme incivili di intolleranza e di violenza.

Castions di Strada

Un forte nucleo di elettori, malgrado la pioggia, s'era raccolta ieri per la conferenza sul P. P. I. tenuta da Don Nasotti.

Il conferenziere espose tra la viva attenzione il programma del Partito.

Soltanto sul finire del suo discorso qualcuno, prudentemente dal di fuori, emise qualche grido e qualche fischio. Un certo Luigi Basel invece fece delle domande alle quali l'oratore rispose brillantemente. Ma il Basel non si accontentò e cercò insistere spalleggiato da quattro ragazzi che fischiarono. Allora dalla sala partì un grido: E' pagaro, ha ricevuto danaro! E' un venduto.

A questa accusa il Basel tacque tra i commenti più vivaci dei belpensanti.

Nota ancora che nella sala c'erano dei soldati che rumoreggiavano e ce ne rinerisce per essi, perché noi abbiamo sempre ritenuto che i primi a dar esempio di educazione debbano essere proprio i soldati che vestono una divisa superiore ad ogni partito, la divisa della Patria.

Torre

Ci scrivono da Torre, 29: L'avv. Galletto parlò ieri sera nel salone della Cooperativa a numerosissimi operai agricoltori che per un'ora col più vivo interesse e con ripetute approvazioni ascoltarono l'oratore.

Felicitissimi gli spunti sull'educazione, sull'imposta, sulla guerra, sulla compartecipazione dell'operaio agli utili di una azienda industriale ecc. Eccellente impressione.

Programma del Partito

Libertà d'insegnamento

Il liberalismo italiano, tanto per ammazzare la più sacra libertà da cui ipocritamente ha rubato il nome, — la libertà di pensiero —, ha resa schiava la scuola, nobile fucina del pensiero. La scuola in Italia è una privativa, un monopolio di Stato; la scienza è stata messa al rango dei sali e tabacchi. Così i genitori sono costretti a mandare i loro figli alla scuola pubblica, anche se l'insegnante è un irreligioso od un immorale. Così si è avuta questa grande ingiustizia: al padre che, secondo il codice deve rispondere civilmente degli atti del figlio minorenni perché è lui che lo deve educare, si è sottratta l'educazione del figlio. Il figlio può essere rovinato alla scuola ed è il padre che deve rispondere davanti alla legge.

Il monopolio della scuola non solo viola il sacro diritto paterno, ma rovina la scuola ed abbassa il livello culturale. Il popolo soldato stesso, venuto a contatto nell'esercito con le classi medie, si è accorto della loro poca cultura; ha misurato nei suoi ufficiali, salve larghe eccezioni, qualche deficienza del sapere. Come il monopolio dei tabacchi, eliminando la concorrenza, ci ha dato cattivi sigari e pessime sigarette, così la scuola, senza lo stimolo della libera emulazione, si è intristita. La poca retribuzione degli insegnanti ha allontanato dalla scuola ottimi elementi che si cercarono professioni più lucrose.

La deficiente istruzione si ripercuote non solo tra i professionisti, ma nell'industria e nell'agricoltura, perché viene a mancare la valorizzazione tecnica del lavoro. Ed è per questo che noi italiani ci troviamo in uno stato di inferiorità; quantunque di ingegno più sveglio, più versatili di qualsiasi altro popolo, abbondiamo di immigrati nei posti di capiteneo mentre esportiamo coll'emigrazione operai di ruolo subalterno.

Il monopolio ha foggato la scuola su un tipo unico, senza elasticità, per tutta la nazione, con larve differenziali tra la scuola dei centri operai e dei centri agricoli; perciò non ha potuto svilupparsi l'istruzione professionale, cui l'iniziativa privata soltanto ha dato impulso.

La necessità della scuola libera è veduta ed affermata perfino da quel Giolitti, servitore della Massoneria, che disse l'ultima tirata di corda per strangolare la scuola, sottraendola al controllo dei comuni, a costo di peggiorare le condizioni e di istituire una nuova, pochissima, costosissima burocrazia. Nel suo discorso di Dronero, Giolitti ha riconosciuto che la scuola ha bisogno del sole della libertà. Ma chi può fidarsi di lui?

Ecco perché nella nostra lista abbiamo incluso il nome del prof. Italo Roggi che fu ed è uno dei più ferventi apostoli della scuola libera.

La libertà della scuola deve accompagnarsi e deve contribuire ad una maggiore diffusione dell'istruzione popolare, stradicando la mala pianta dell'analfabetismo.

Come attuare la libertà della scuola? Sembrerebbe, lasciar liberi i genitori di scegliersi il maestro che credono per i loro figli: il denaro che oggi il Governo spende per le scuole sia destinato alle scuole libere in proporzione degli alunni, ribolendo quelle decine di migliaia di imbecilli d'amministrazione, i cui stipendi potrebbero essere devoluti a migliorare le condizioni delle scuole e degli insegnanti.

Interessi e Cronache del Friuli

NORME PER LE COOPERATIVE DI CONSUMO

Limiti delle operazioni

Una Cooperativa di consumo serve fra un gruppo di consumatori per soddisfare il loro bisogno. Gli affari sociali, e il rischio commerciale relativo, devono dunque essere limitati al fabbisogno dei soci. Uscire da questi limiti, per lanciarsi in affari di maggiore entità, vuol dire non solo contravvenire al metodo cooperativo in base al quale la società è sorta: ma prepararsi, presto o tardi, lo sfacelo perché una Cooperativa non può avere i mezzi e la competenza necessari per un'impresa di speculazione.

Vendita a contanti

Ad eccezione di qualche particolarissimo caso pietoso, si deve presupporre che ciascuno socio consumatore abbia almeno il minimo d'entrate occorrenti per provvedersi i consumi di prima necessità, ai quali, appunto perché di prima necessità, ciascuno deve riservare la prima parte delle proprie entrate, avanti di soddisfare ogni altro bisogno. Vendere a credito generi di consumo vuol dire, dunque, di regola, offrire ai soci occasione ed esca ad indebitarsi senza necessità, svolgendo una opera estremamente anti-economica e anti-educativa.

La vendita a contanti, oltre che conforme allo stesso interesse dei soci, è anche canone di sana amministrazione per la società. Essa permette infatti minor impiego di capitale (sia azionario, sia preso a prestito), e quindi minore spesa per interessi; si risolve in minor rischio per mancati incassi, e assicura maggiore semplicità e regolarità contabile.

Amministrazione

Meglio non fare, che fare male.

Non si costituisce una Cooperativa, se non si ha la sicurezza di poter contare sopra un «minimum» di elementi di successo, e specialmente:

- un sufficiente capitale iniziale;
- la più scrupolosa regolarità amministrativa e contabile i, più rigoroso controllo;
- chi possa occuparsi con la necessaria avvedutezza ed esperienza degli acquisti;
- un fidato magazzino.

Una Cooperativa, come ogni altra azienda, ha bisogno di competenza, di sacrifici, di cure assidue. La sua fondazione non può essere dovuta solamente a una fiammata d'entusiasmo, ma alla coscienza della sua utilità sociale e al senso delle responsabilità che essa adossa ai promotori e ai sostenitori.

L'organizzazione federale può dare una assistenza preziosa per assicurare la regolarità legale amministrativa e contabile della Cooperativa; l'organizzazione per gli approvvigionamenti può facilitare gli acquisti; ma non si creda né si pretenda che l'organizzazione sia sempre lì a risolvere ogni difficoltà, ad aver occhio a tutto, a garantire il buon funzionamento dell'azienda.

Si gettino dunque fin da principio solidi fondamentali; si dia principio alle operazioni solamente quando gli organi sociali sono in grado di funzionare in modo tranquillo, e non si parta con cattivo bagaglio con l'intenzione di accomodarli per via: nulla è più pericoloso.

Il metodo cooperativo

Le imprese ordinarie sono esercitate da speculatori, i quali mirano a ottenere il massimo profitto dal capitale messo in commercio.

Le imprese cooperative sono esercitate dagli stessi consumatori, i quali riescono a far diminuire il prezzo delle merci, in quanto risparmiano il guadagno che altrimenti sarebbe intasato dallo speculatore.

Molti rivenditori al minuto si fanno ricchi, e la guerra ha accentuato il fenomeno: il che dimostra come fra il costo delle merci e il prezzo di rivendita vi sia una illecita sproporzione. Statistiche tedesche hanno stabilito che la differenza fra il costo e il prezzo oscilla dal 10 per cento al 20 per cento con una media del 25 per cento. Altre statistiche francesi stabiliscono questa media dal 30 al 40 per cento.

La stessa pratica cooperativa dimostra l'esattezza di queste ricerche teoriche. La prima Cooperativa, la famosa «Unione dei probi pionieri di Rochdale», vendendo a prezzi di mercato, restituiva in fine d'esercizio fino al 18 per cento di utile; ciò vuol dire che gli altri negozianti, pagate tutte le spese, avevano un super-guadagno del 18 per cento, senza contare un altro vantaggio pecuniario che sfugge alle statistiche e che tuttavia non è meno sensibile: vogliamo dire il peso esatto, la merce non adulterata, ecc., tutti elementi che in definitiva diminuiscono il prezzo per il consumatore.

Inoltre le cooperative risparmiano nelle spese di distribuzione, fruendo di

elementi gratuiti (come gli amministratori) e potendo avere a disposizione uno stock di merci meno ingente per soddisfare i consumatori, i cui bisogni sono più omogenei.

La diminuzione del costo delle merci si ottiene retribuendo il capitale con un semplice interesse e ripartendo l'utile netto rimanente fra i consumatori in proporzione degli acquisti fatti, a titolo di restituzione del prezzo pagato in più durante l'esercizio. Questo dopo avere provveduto a un sufficiente fondo di riserva per precauzione contro eventuali perdite future e dopo avere contribuito alla propaganda e all'organizzazione cooperativa.

Organizzazione morale - tecnica delle Cooperative

Le Cooperative non fanno gli affari per gli affari; bensì mirano, attraverso gli affari, ad attuare gradualmente una organizzazione più onesta e meno dispendiosa della distribuzione dei prodotti.

Non solo la cooperazione assicura il giusto prezzo, ma anche la qualità genuina, e la giusta quantità dei prodotti; per questo lo Stato si va servendo sem-

pre più intensamente delle Cooperative come di organi per i propri servizi di approvvigionamento; e le nostre cooperative devono tenersi all'altezza dei bisogni.

Le cooperative devono perciò tenersi in stretto contatto con le iniziative che si propongono fini analoghi. Questo contatto si ottiene per mezzo di una buona rete di organizzazioni federative, la quale dia alle cooperative l'indirizzo programmatico, le rappresenti presso le autorità, collabori con le autorità stesse nello studio di carattere pubblico assista e controlli le cooperative nel loro funzionamento pratico ecc.

Organizzazione commerciale delle Cooperative

I cooperatori si propongono di ridurre il prezzo dei consumi, eliminando il guadagno degli intermediari speculatori. Una Cooperativa isolata non può raggiungere da sola questo scopo: essa non riesce che a eliminare il guadagno del piccolo dettagliante. Per sopprimere la speculazione sul commercio d'ingrosso e sulla fabbricazione occorre che le cooperative si uniscano in Consorzi provinciali o circondariali e che i Consorzi si riuniscano nel Consorzio nazionale, in modo da eliminare quanti più intermediari è possibile, e anche tutti, fabbricando i prodotti per

proprio conto in propri opifici: oppure distribuendo le merci prodotte da Cooperative di produzione.

L'organizzazione commerciale delle Cooperative ha altresì lo scopo di supplire, con la centralizzazione degli acquisti, alla scarsa competenza degli amministratori delle singole cooperative, i quali per lo più non sono commerciali di professione.

L'organizzazione commerciale delle Cooperative risulta da tanti Consorzi o Federazioni locali (provinciali, circondariali o simili), del «Consorzio nazionale» di approvvigionamento che ha sede in Milano, via Montforte 17 e che ha lo scopo di fornire alle Cooperative le merci di cui hanno bisogno.

La imposta sul vino

ROMA, 29. — Il ministro delle finanze comunica:

Risultando che ancora permangono incertezze riguardo all'applicazione dell'imposta sul vino si avverte che le operazioni da compiersi dopo la vinificazione sono soltanto quelle intese ad accertare la quantità del vino prodotto. Il pagamento dell'imposta invece non dovrà essere effettuato che nei mesi di aprile e giugno del prossimo anno in due rate uguali.

UDINE

Mons. V. Liva di nuovo inviato a Fiume

Solo ora veniamo a sapere che l'Arciprete-Decano di Cividale, Mons. Valentino Liva, è partito ancora l'altro ieri, in autovettura, per Fiume. Mons. Liva fu già in missione nella città del Quarnero. Ci mancano raggiunti sui motivi di questo reiterato mandato di fiducia al Prelato concittadino.

Parrebbe che lo stesso Comandante di Fiume, Gabriele D'Annunzio, se le nostre informazioni sono obiettive, non sarebbe estraneo a questa nuova missione.

Quattro ore di ritardo Mano dolosa?

Per cause ancora non ben precisate ma a quanto pare dolose. Questa sera il treno diretto Venezia-Udine Trieste anzi che giungere alle ore 19,30, arriva alle 23.

Durante il percorso e precisamente fra Sacile e Pordenone per un guasto alla macchina forse causato da «mano dolosa» — come ci viene riferito — la locomotiva si fermava in attesa di una altra macchina di rimorchio provenienti da Udine.

Tanto per l'educazione

— Mamma, ci sono sempre stati dei ferri e dei malati nelle nostre scuole già adibite ad Ospedale Militare?

— Sempre figlio mio.

— E allora perché c'è ancora nella nostra classe al posto della carta geografica del Friuli il cartello con la scritta: «Ogni danza cent. 40»?

La madre non avrà certamente risposto dando esaurienti spiegazioni; avrà alluso ad una dimenticanza o sbadataggine del bidello, che lascia sui muri i segni educativi... anzi molto educativi.

Arditi!

Ne han fatte tante di belle, anzi di magnifiche gli arditi, ma spesso anche di brutte. Pesa sul piatto nero della bilancia l'aggressione di sera fa in Via Torino (Paderno) di cui fu vittima certo Guido Pantoni, autori i signori arditi di cui sopra. Non avevvi avvicinarsi ai viandanti a mani vuote venivano, non certo per sport, pugnalati e rivoltella alla mano. S'impadronirono di italiane lire cinquantacinque, rifiutando un orologio perché di nickel.

Gli egregi signori arditi, arrestati dai carabinieri, si chiamano Gennaro Rizzini e Giuseppe Bortolotti.

Società Cattolica di M. S.

Domenica 26 ottobre si riuniva la nuova presidenza della Società Cattolica di M. S. con il nuovo Presidente signor La Pietra Afro. Viene data lettura del verbale 21 settembre che tra l'altro cose comprendeva numerosi sussidi di coesistenza a soci infermi, spese e saldi diversi.

Fu data partecipazione della morte del socio Modonutti Angelo di S. Osvado e poi dal sig. ex Presidente fu partecipata la concessione di un sussidio straordinario da parte dell'on. Ministro per le Terre Liberate per sopprimere così ai rilevanti danni avuti dalla Società causa l'invasione.

Indi fu presentato il movimento di cassa dal 3.º trimestre. Entrata Li-

re 800,40; uscita L. 749,00; avanzo ad incremento L. 51,40.

Vennero anche prese in esame alcune modalità relative al raggiungimento di nuove iscrizioni, modalità che saranno messe in attuazione dopo il consenso dei superiori.

In ultimo venne deliberato di inviare al nuovo Vescovo di Concordia, già Assistente Ecclesiastico del Sodalizio il seguente telegramma:

«Eccellenza. Società Operaia Cattolica M. S. Udine, adunatasi ieri 26 ottobre, in seduta Presidenziale deliberò, inviarle per tante Vostre attenzioni e solerti premure (pro Società) sincere congratulazioni insediamento Vescovo Concordia. — Il Presidente: Afro La Pietra».

Sua Eccellenza così degnavasi rispondere le seguenti affettuose parole:

«Al Signor Presidente Società Operaia Cattolica Udine. Ringrazio cortese e amorevole pensiero auguro di cuore benemerito Sodalizio forte incremento vita prospera lunga. — Paolini, Vescovo».

Vanno col sacco... e rimangono insaccati

Certo Sapelsa Celeste in compagnia di Perini Carlo e Luigi Anadori, ieri sera caricatis sulle spalle un buono e robusto sacco deciso recarsi nel coniglio del signor Fumagalli Tomaso.

L'opera iniziata non fu possibile condurla a termine, giacché il figlio del Fumagalli accortosi che gli egregi ospiti stavano insaccando i conigli, diede l'allarme e poté col intervento dei RR. Carabinieri far arrestare i netturini ladroncelli.

Il furto di cui fu vittima il Fumagalli è di 60 lire circa.

Bonifiche

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 ottobre pubblicò il decreto legge N. 1916 che detta norme circa la concessione del contributo governativo per l'esecuzione di opere di bonifiche.

Commessi daziari

Col primo gennaio 1920 cessano di aver vigore le patenti provvisorie di commesso daziario e dovranno essere licenziati i detti commessi che non abbiano conseguita l'abilitazione prescritta.

Gli esami relativi si terranno il 28 e 29 novembre p. v. presso la R. Prefettura.

ORGANIZZAZIONE SINDACALE

Federazione Tessile Friulana

In uno dei passati giorni si è radunata la Giunta Esecutiva della Federazione per la definitiva approvazione dello Statuto.

Dopo animata discussione ed aver introdotto leggere modificazioni, fu approvata ad unanimità e venne incaricato il segretario Don Minigher di provvedere per la stampa.

Furono inoltre prese altre importanti deliberazioni per il buon andamento della Federazione medesima.

Come si vede al Centro si lavora; ci auguriamo che altrettanto si faccia nelle varie e numerose sezioni.

le scosse la sua fibra cominciò a cedere. Ebbe però la felicità di vedere riunita nuovamente la sua famiglia ch'ei tanto amava.

Oggi, i suoi funerali furono una solenne, imponente manifestazione dell'affetto della stima che tutta Gemona per lui ebbe sincera.

Benché da tanto tempo ritirato dalla vita pubblica, lasciò largo rimpianto e vuoto. All'estinto l'eterna pace che tanto desiderò; ai figli e parenti, le nostre più vive condoglianze.

PALMANOVA

Pugnalata. — 28) L'altra notte è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile certo Gaudin Umberto d'anni 18, di Ontagnano colpito d'una pugnalata al torace, mentre usciva da un'osteria verso le ore 10,30.

La ferita in profondità ha leso il polmone destro. Prognosi riservata.

Dalle parole del ferito non è stato possibile ricostruire le cause e le circostanze del fatto.

SPILIMBERGO

Festa da ballo. — 28) Sì, è vero, se ne fa si è ballato. Ritornano le coserzoni... i bagordi, i festini. La classe del 1909, in onore ai poveri compagni delle altre leve, morti sul campo, ha ballato.

Quello che si riesce a capire poco, è come mai il Commissario Prefettizio ne abbia dato il permesso, o, non avendolo dato, lasci passare tutto.

Era da prevedersi: la festa riuscì fiacca, svogliata, sonnolenta, e costò cara, a quanto si dice! questo in onore alla miseria ed al caro-viveri.

Povero Friuli! Può ben raccomandare il Governo la produzione, il risparmio!

STRADALTA

Cooperative di lavoro in Consorzio. — 29) La Cooperativa di Lavoro per il Comune di Talmassons con sede in Flambro, che stringe in forte vincolo ben 250 soci, e la Cooperativa di Lavoro di Castions di Strada fissarono i punti importantissimi del costituendo consorzio tra le Società analoghe contermini. L'Adunanza all'hoop indetta e svolta in sala gentilmente concessa al caffè di Castions la sera del 22 corr. fu una vera rivelazione del vastissimo programma che le nostre organizzazioni sociali sono destinate a compiere per la redenzione di questa zona.

Auguri vivissimi agli amici iniziatori e a tutti gli amici che cooperano agli amici tutti della piaga.

TREPPA GRANDE

Onorificenze

29). — Con Decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia questo sindaco sig. Innocenzo Molaro. Tale nomina è riuscita graditissima a tutti gli amici ed alla popolazione, perché tutti indistintamente hanno potuto ammirare la lodevole e zelante attività nonchè il vivo ed intelligente interessamento che il Sindaco sig. Molaro ha sempre avuto per la pubblica cosa.

Tanto nel breve periodo prebellico, quanto in quello che precedette l'infame invasione nemica, quanto ancora durante il lungo e penoso supplizio imposto dall'invasore, così come ora, il Sindaco Molaro ha dimostrato la sua spiccata attività amministrativa la quale è superiore ad ogni elogio.

E questi meriti personali sono stati per sentimento di giustizia valutati ed apprezzati dalle superiori autorità, che si sono congratulate col neo-cavaliere della meritata onorificenza. Vada al cav. Molaro il nostro saluto cordiale ed i nostri sentiti rallegramenti.

All'amico carissimo la Direzione unisce le sue felicitazioni.

REANA

Come va la Scuola. — In questo Capoluogo di Comune si ha il piacere di constatare che, mentre da un mesedovrebbe regolarmente funzionare la scuola, invece procede a stento e perché?

Il paese di 1200 abitanti ha la dolce sorpresa di sentire gli squilli gentili di una sola signorina che si sfata tutto il dì con un numero esorbitante di scolari di ogni età.

Intanto i bambini della classe 1.ª (fra i quali molti dai sette anni, che non sanno che cosa è la penna) sono lieti di starsene a casa e allegri che la loro Sig.ra Insegnante (troppo nota in paese) non si fa viva ancora e che in ragione vera nessuno lo sa, e che in questo luogo non si manda alcuno. Si domanda se così si tuteli e si sorvegli la scuola e gli insegnanti, se in questo modo si intensifichi la tanto scaduta istruzione! Il Sig. Ispettore ha mai avuto occasione di venire a Reana? Per Bacco, è così comodo il Tram!

Il Direttore fiducioso, sa dov'è la scuola di Reana?

A Udine c'è anche il patronato scolastico che patrona... i diritti dei genitori... frattanto c'è chi se ne frega e chi se ne strafrega...

Parè però che anche Reana abbia finito di dormire.

MANIAGO

De Cecco... in cella. — Il vino nuovo ha dato alla testa al nostro De Cecco Francesco il quale ieri sera per le vie della città barellava da destra a sinistra malfermo sulle gambe.

La benemerita lo trasse in arresto per abbracciare la molesta.

PAGINE D'ORO

Il sottotenente Ferrarini Nereo

Dolce figliuolo, distinto studente, pro e ufficiale. Queste tre frasi scolpiscano al vivo la nobile figura del sottotenente Ferrarini Nereo caduto pugnalato da eroe sul Piave fiume sacro alla patria nostra. Offertosi volontario di collegamento presso un battaglione di fanteria passò tra i primi il Piave il 30 ottobre 1918. Nel suo animo ardente di fede e d'italianità brillava e sorrideva la dolce speranza di rivedere la sua Artegia, le terre friulane calcate da un nemico senza cuore e senza coscienza.

Ma la sua bella giovinezza doveva trovare degno allora a Romantico proprio alla vigilia della grande vittoria finale. La sua scomparsa fu una triste perdita per il valoroso 8.º Artiglieria canapina, fu uno schianto per i suoi commilitoni, un profondo dolore per gli affezionati soldati.

Dalle lettere spedite ai desolati e forti genitori dagli ufficiali e dal Cappellano del reggimento traspare e rifugge la grande stima e l'affetto sincero di cui era circondato l'eroico Nereo.

Il suo colonnello con un vibrato ordine del giorno agli artiglieri così esalta l'ardimento del caduto:

«Artiglieri, sacro suggello alla gloria del reggimento è il nome del sottotenente Ferrarini Nereo. Alla fiorente giovinezza, all'eroico ardimento di questo generoso figliuolo vada la fremente commozione del nostro animo, il saluto d'onore e di gloria».

Ed il saluto d'onore e di gloria glielo hanno mandato anche i numerosi amici di cui Nereo quantunque non ancora ventenne aveva saputo circondarsi, amici affezionati che lacrimarono coi suoi cari genitori la sua morte gloriosa.

Mente eletta di studioso, sempre distinto e premiato, frequentava il primo corso d'Ingegneria al Politecnico di Torino quando la diana di guerra lo invitò a compiere il sacro dovere. Egli vi accorse giulivo, servì la patria con onore ed ardimento tale da meritare di essere decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Così il nostro Nereo con era stato un buon figliuolo, un sublime soldato, uno stimato studente fu anche un sincero patriota. Ad Artegia dove egli trascorrevano le vacanze autunnali era a tutti simpatico per la sua cara, bontà, modestia, affabilità e franchezza nella professione della Fede.

Nell'ultima liceoza passata coi suoi cari che per il disastro di Caporetto si erano dati profughi, prima di ritornare al fronte a sacrificarsi sull'altare della patria egli in compagnia della sua ottima adorata mamma aveva ricevuto il Padre dei forti e da forte rese la sua bella anima a Dio.

Gli amici Arteniesi.

Artegia, 1.º anniversario 1919.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 29. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il comunicato ufficiale si limita, come di solito, ad elencare deliberazioni d'ordinaria amministrazione:

Schema di decreto legge concernente provvedimenti a favore della città di Palermo (trasformazioni di mutui); Delimitazione territoriale e reparto patrimoniale fra i due comuni di Gorla maggiore e Gorla minore; Schema di decreto legge che attribuisce alla Corte di Cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti dalle nuove provincie. Norme per la liquidazione ai magistrati ed ai funzionari giudiziari della indennità di trasferta stabilita dal decreto legge del 14 settembre 1918; Provvedimenti in favore dei notari; Trasformazione della commissione di statistica e di legislazione in comitato di statistica; Modificazioni all'ordinamento in vigore per il casellario centrale esistente nel ministero di Grazia e Giustizia; Schema di decreto legge concernente il conferimento di posti vacanti di segretarie e computista estastale; Provvedimenti di assistenza nei combattenti più bisognosi; Schema di decreto legge concernente il conferimento di premi per l'affondamento di navi nemiche; Modificazioni all'ordinamento della facoltà di lettere e filosofia; Provvedimenti relativi ai concorsi speciali a posto di ministero vacanti; Schema di decreto legge concernente la esecuzione di opere pubbliche per la Sardegna; Schema di decreto che modifica l'art. 3 del d. l.º del 9 febbraio 1919 concernente l'estensione del servizio telefonico ai comuni che ne sono sfornti.

NELL' ISTRIA NOSTRA

PISINO, ottobre 1919.

Il treno distaccandosi dal porto di Trieste s'insinua lentamente verso l'interno, tenendosi a una discreta quota, in un groviglio di monti e di valli verdissimi. Boschi e pascoli: l'illusione dell'alta montagna è perfetta. Boschi pascoli e solitudine. Qualche minuscolo paese tratto tratto. Paesetti tipici, che ricordano la dominazione feudale: case raggruppate al castello, come pulcini sotto le ali della chiocciola, abituri di timidi contadini, forse ancora, dopo lunga vicenda, legati al feudo baronale.

In tre ore di percorso su di una strada di 78 km. non scorsi che una cava di pietra e due fabbriche di laterizi. Nessuna industria fiorisce, la campagna è deserta. Nessun cascinale. Mandrie al pascolo, che rientrano la sera nei loro villaggi.

Pisino. Il treno sosta. E' la capitale morale dell'interno, il centro geografico della penisola. Città di tre mila anime, incassate già nella valle. Città italiana, cinta e soffocata da villaggi croati. Il cittadino è italiano, il contadino croato, tardo e tenace.

Cerco qualche viso che esprima fiducia: non ho relazioni e desidero notizie. Per buona fortuna trovo la fonte delle volute notizie. Mi serra la mano e quasi mi abbraccia con l'effusione di vecchio amico un'alta e simpatica figura di sacerdote: il prof. cav. Valeriano Monti. Non ci eravamo mai conosciuti. L'incontro maturò improvviso la nostra amicizia. Certo la simpatia reciproca aveva la sua ragione d'essere nella perfetta identità delle nostre vedute. Stetti delle ore in ascolto. La figura alta e simpatica divenne interessante: una cultura profonda e varia, una sorprendente conoscenza dei problemi istriani, una sicurezza cosciente nel proporre la soluzione. Anima ardente di patriota, carattere modesto, ma risoluto, gentile ma fiero.

IL PROBLEMA AGRICOLO.

L'Istria è spopolata: non conta più di diecimila abitanti per Kmq. Le lotte medioevali, le competizioni tra i patriarchi di Ravenna e di Aquileia, tra la Repubblica Veneta, i signorotti e le libere città l'hanno resa deserta ed hanno isterilita la produzione. E' di romana memoria la floridezza dell'Istria, dove venivano le nobili famiglie a godere gli ozi della campagna. Allora l'olivo istriano forniva l'olio a Roma e Bisanzio, da campi istriani si esportavano granaglie a Ravenna, ad Aquileia ed in Grecia: i vini dell'Istria erano pregiati sulle mense dei patrizi romani.

Infertili tentativi di colonizzazione si fecero in epoche diverse. Verso la metà del decimo secolo giunsero in Istria numerosi Morlacchi, che fuggivano la eredità del giogo turco. Rozzi montanari, tribù di pastori vaganti, ebbero buona accoglienza dal Governo, che assegnò loro delle terre incolte, gli strumenti rurali e sussidi. Ma invece di cooperare alla riedificazione della terra, manifestarono tosto i loro rapaci. L'istinto vendicativo, la selvaggia ribellione ad ogni legge, la mania del furto e una inarrestabile invidia. La loro attività non giovò certo alla floridezza del paese, anzi accentuando le ragioni di dissidio tra gli indigeni e gli immigrati, rese più deserta e sterile la campagna.

L'Istria è suscettibile di una forte immigrazione agricola, sia per la scarsità degli abitanti sia perché il terreno è fecondo e risponde in larga misura alle cure ed al lavoro. E' il contadino ha un duplice e grandioso lavoro da compiere, al quale possono e debbono concorrere i comuni con le loro risorse. Anzitutto deve dedicarsi alla riattivazione delle terre incolte. Esse sono in gran parte di proprietà comunale: non fruttano nell'economia generale e non rendono ai comuni come esposte di bilancio. I comuni potrebbero cedere in proprietà alle famiglie coloniche, mediante un tenue canone annuo, diffondendo così la piccola proprietà, e valorizzando il patrimonio comunale.

Il contadino dovrebbe poi mettere ogni sua cura nello sviluppo della zootecnica. Riscuotendo i terreni adatti del basso e della piana alla coltivazione dei cereali per esclusivo uso proprio, potrebbe e dovrebbe ridurre gli immensi pascoli a prato, che nel terreno tassioso darebbe foraggio abbondante e sano. Così aumentando la produzione foraggera, potrebbe accrescere la produzione bovina e realizzare un forte espediente di ricchezza, tenendo conto che già nell'antiquaria venivano esportati oltre centomila bovini all'anno.

Lavoro urgente poi, non di immediato reddito, ma di economia nazionale è il problema del rimboscimento. Urge che i monti, stroncati dalle loro selve, in questi anni di vandalismi forestali, siano al più presto riattati. Altrimenti le piogge, asportando il terriccio che ricopre la roccia, renderanno poi vana ogni fatica di trapiantato.

IL PROBLEMA INDUSTRIALE.

Sebbene eminentemente agricola, l'Istria ha pure il suo problema industriale.

Essa offre giacimenti di carbone. Tre miniere sono in attività nel Quarnero, altri giacimenti si stanno ricercando, e se non un rendimento grandioso, certo serviranno, ben sfruttati, a limitare la importazione del carbone.

Esistono tracce di questo minerale a Gherdosella, Dragucio, Vetta, Sovignacco, Pinguente e sull'Altipiano carsico.

Abbandonata da secoli per mancanza d'acqua esiste una miniera di ferro ai piedi del Caldiera, in quel di Felice.

Nella Valle del Quietto, tra S. Stefano e Pinguente c'è un'ampia miniera di rame e di Solfato di ferro che fu in azione ancora nella metà del secolo scorso.

Narrano le cronache che fino alla fine del secolo XVII, esisteva sotto Montana una miniera di catrame.

Importante invece per abbondanza è la boxite, minerale da cui si estrae l'alluminio, e che veniva spedita durante la guerra in Germania. Essa dà un reddito del 65 per cento.

Sul versante orientale dell'Istria si trovano Cave di materiale greggio per la confezione del cemento.

L'Istria offre delle grandi cave di pietra. Venezia sorse con la pietra istriana. Ravenna ebbe dall'Istria il materiale per i suoi monumenti. L'Italia ricca di marmi e di graniti non sentirà certo il bisogno della pietra istriana. Si potrà però disseminarla lungo l'Adriatico, dove scarseggia il materiale da costruzione, attivando così un'industria redditizia per il paese, ed utile per la mano d'opera disoccupata.

La pietra calcarea di fabbrica e di ornamento istriana è molto ricercata per la sua grande fine, per la durezza e per l'attitudine ad essere polita, ed offre una grande varietà di tinte, dal bianco al rosso, al venato bruno, al giallo, al nero.

L'industria della terra cotta attende una migliore sistemazione e un più ampio sviluppo. La materia prima sovrabbonda. I manufatti sono richiesti all'interno della penisola come lungo le rive adriatiche. Se ne può fare un commercio redditizio di esportazione.

In Istria sovrabbonda un silicato cosiddetto ossidano a varie tinte, indispensabile per la produzione del vetro. Potrebbe essere la base di una grande industria vetraria, per la quale l'Italia è oggi tributaria all'estero.

In fine è da annoverarsi il grande arsenale di Pola. Raccoglie tre mila operai. Può diventare un centro industriale di primo ordine. E' necessario spurarla. L'elemento slavo, introdotto dall'Austria ai danni della popolazione italiana, deve esser rimosso e ritornato alle campagne. E' incentivo di lotte serie, perché trasportando le lotte di nazionalità nel campo politico ed economico, crea dei focolai di bolscevismo tenendo in agitazione continua la maestranza.

Queste le risorse industriali dell'Istria. Una parte della popolazione emigratoria italiana potrebbe convergere in questa terra promettente, producendo così un bene economico alla nazione e un bene morale a se stessa, col valorizzare la terra e formarsi una sede stabile.

IL PROBLEMA ETNICO-RELIGIOSO.

L'Istria alla confluenza di due razze non ha necessariamente unità etnografica. Mentre la parte settentrionale è croata, la meridionale, lungo l'Adriatico, è italiana nel centro è mista, con prevalenza di italiani nei borghi, di croati nella periferia e campagna.

Sotto l'Austria l'elemento croato era la leva con la quale si tentava di scalzare l'elemento italiano. Tutti vi concorrevano, asserviti e ligi di necessità alla politica.

Funzioni e cerimonie ufficiali si svolgevano in croato. La scuola italiana si otteneva dopo lotte e sacrifici. La Chiesa italiana non rimase croata: anzi da sessant'anni si tenta, e in parte con frutto, di inframmettere nella liturgia una deturpazione dialettale-croata. Per questo l'elemento italiano disertò la Chiesa, dove la esplicazione della dottrina risentiva della lotta di nazionalità e della tardività d'ingegno del clero croato.

E' desiderabile quindi in Istria una forte immigrazione di maestri e di eletti, dai sentimenti profondamente italiani, colti, attivi, consci della missione loro.

IL PROBLEMA ECONOMICO.

L'Istria, la campagna in modo speciale, ha bisogno di chi la organizzi economicamente. Anche l'elemento croato, antagonista tenace, per un senso di egoismo innato, non sarebbe alieno dal simpatizzare per l'elemento italiano qualora fosse convinto e guadagnato con la superiorità della cultura, con la bontà degli ordinamenti, con l'utilità di moderne istituzioni economiche.

Le prime organizzazioni economiche nell'Istria sorsero nel 1898 con quattro casse rurali e alcune assicurazioni bestiali. Ora tutto è scompagnato. Il credito bancario, una rete estesa di casse rurali, di assicurazioni e di mutue varie, ecco il lavoro da compiere.

liberando così il contadino dagli inettatori e dagli strozzini. In questo campo sarebbe benedetta l'opera avveduta del clero italiano. Perché, serbando un profondo senso religioso, il contadino croato meglio piegherebbe alla istituzione basata sui principi cristiani, quando esse sapessero valorizzare sfruttando l'influenza del clero croato, senza urtare le suscettibilità.

Dall'Italia l'Istria attende braccia salde e intelligenze fattive, per diventare una terra attiva e fiorente.

Le lotte politiche ancora non esistono. Le lotte di nazionalità stanno per scomparire. E' da augurarsi che sotto un regime di libertà e di tolleranza italiani e croati possano pacificamente attendere alla produzione e all'industria, giovando così alla grande Patria, alla quale l'Istria si è ricongiunta dopo lotte secolari.

Tancredi Ricca.

LE ULTIME

La Germania non darà alla Francia tutto il carbone sperato

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Nella discussione del bilancio del ministero degli Affari economici all'assemblea nazionale, il ministro Schmidt ha dichiarato falsa l'asserzione che la situazione in Germania sia così sicura come l'hanno dipinta alcuni oratori. Esistono degli indizi, ha detto il ministro, che permettono di sperare in un miglioramento. Parlando della questione del carbone ha detto: L'Oncheur ha dichiarato che la Germania può consegnare annualmente 18 milioni di tonnellate di carbone. Sarà necessario ancora molto tempo perché la Germania possa giungere a tale quantità. Ci si dovrebbe lasciare il carbone necessario per lo sviluppo della nostra industria. Senza di ciò sarà messa in gioco anche la possibilità per noi di conservare il carbone alla Francia.

La questione dell'alcool in America. Anche la Camera dei deputati contro Wilson

WASHINGTON, 29. — In seguito al voto opposto dal presidente Wilson all'esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcoliche, la Camera dei deputati ha approvato nuovamente tale legge.

Il rimpatrio dei prigionieri tedeschi

GINEVRA, 29. — La Commissione della Croce Rossa annuncia che il rimpatrio prigionieri di guerra tedeschi comincerà il 2 novembre prossimo.

I rossi ricevono rinforzi

HELSINGFORS, 29. — Secondo notizie dal quartier generale di Judenitch l'esercito rosso dipendente da Pietrogrado avrebbe ricevuto rinforzi costituiti da truppe sceltissime. Il generale Judenitch avrebbe ripreso Tsarkie-selo.

LA COMMISSIONE INTERALLEATA per sorvegliare lo sgombero delle provincie baltiche

PARIGI, 29. — Il Consiglio Supremo interalleato si riunì ieri: presenti il maresciallo Foch, il generale Nyssell e numerosi periti. La commissione interalleata incaricata di sorvegliare lo sgombero delle provincie baltiche è stata così composta: presidente il rap-

nyssell, per l'Inghilterra il generale Turner, per gli Stati Uniti Cheney, per l'Italia il generale Marietti e per il Giappone il comandante Takeda. La commissione partirà quanto prima e il Comando aprerà i suoi uffici a Mosca domani.

Aeroplano ucraino precipitato sui Carpazi. Dieci vittime

VARSAVIA, 29. — Nelle vicinanze del villaggio Deletyn sui Carpazi è precipitato un aeroplano ucraino con 10 passeggeri, dei quali 3 tedeschi.

Clemenceau parlerà a Strasburgo

PARIGI, 29. — Clemenceau partirà la sera del 3 novembre per Strasburgo ove il 4 pronuncerà un discorso nel quale esporrà la politica del governo. Egli sarà accompagnato da parecchi, fra i quali Pichon, Leyguey e Ignace.

Dia a colazione da Re Giorgio

LONDRA, 29. — Il generalissimo Diaz, che era indisposto fino da lunedì con febbre leggera, ieri è andato migliorando e si spera che oggi possa recarsi a colazione da Re Giorgio.

La peste bubbonica nell'Argentina

BUENOS AYRES, 29. — Sono stati constatati alcuni casi di peste bubbonica. Le autorità hanno preso misure energiche.

Un libro grigio belga. Il reciproco trattamento dei prigionieri belgo - tedeschi in Africa

BUXELLES, 29. — Il ministro delle colonie ha pubblicato un libro grigio circa la sorte dei prigionieri belgi durante la campagna nell'Africa orientale. Nella prima parte del libro numerosi documenti dimostrano quale sia stato il martirio dei belgi caduti nelle mani dei tedeschi. Nella seconda parte numerose dichiarazioni di sudditi tedeschi vengono confutate circa i presunti maltrattamenti che i belgi avrebbero inflitto ai sudditi tedeschi in Africa.

Pro e contro la rappresentanza diplomatica inglese presso la S. Sede

LONDRA, 29. — Alla Camera dei Comuni, a un deputato che domanda se il governo è in grado di dire quando si propone di ritirare il suo ministro presso il Vaticano, Harmsworth risponde che spera di poter fare al più presto una dichiarazione deliberativa a tale riguardo. Ad un altro deputato che domanda se il governo riconosce pienamente l'importanza del rappresentante diplomatico presso la Santa Sede, Harmsworth risponde che il governo esaminerà la questione sotto tutti gli aspetti.

Le elezioni svizzere

BERNA, 29. — Ecco i risultati quasi definitivi delle elezioni. I radicali perdono 45 seggi, i socialisti ne guadagnano 19, il nuovo partito, detto dei contadini, ne ottiene 27, i cattolici conservatori mantengono le loro posizioni.

RISCOSSA BOLSEVICA. Judenitch in ritirata

LONDRA, 29. — Judenitch ha sgomberato Tsarkoje Selo. Cento mila rossi sono stati concentrati fra Judanit e Pietrogrado.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolino

SAPONE GIALLO E MARMORATO forti Depositi a prezzi convenienti. Trattoria alla Terrazza (Reparto Commerciale) Udine.

"REGIA"



IL PURGANTE IDEALE

Deposito generale in Udine: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

Per due vagoni vetrami viaggianti dalla Boemia e precisamente: Un vagone lastro assortite circa 2000 m². Un vagone porcellana a vetrami in assortimento

cercansi Ditte acquirenti

Interessenti vogliono rivolgersi direttamente al signor Cosulich Gradisca d'Isonzo.

La Ditta G. REDÈ e C. Pravisani Zoilo e C. successore

Via Manin, 11
eseguisce qualsiasi lavoro in fiori freschi, Corone, Palme, Cuscini, ecc. **CORONE DI METALLO** per il prossimo Novembre. Piante fruttifere ed ornamentali d'ogni specie. Bulbi da fiorire.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

LAMPADE e Materiale Elettrico

Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc. **Giannetto Penazzi - Udine** Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

Per la lavorazione del latte

Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agricole) - UDINE

CANDELE DI CERA DA CHIESA

Vasto assortimento presso la ditta

P. I. KLEFISCH

UDINE - Via Brenari 13

PORDENONE (Negozio ex Torossi) e Tarvisio.

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

Serio Calmiere Commerciale GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cossignano (oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L.	1.70
bianchi - Cantine Cipriani Soave		2.00
in bottiglia Bosa extra (originale) alla bottiglia		3.90
Vermouth Ciazano in fusti	al litro	5.25
Torino (gradi 15)		4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa		132.00
Olio d'oliva finissimo	al Kg.	5.50
Ciocolate Santè (puro cacao e zucchero)		6.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali		100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi)		2.90
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso		6.00
Grappa di moscato alla bottiglia		6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia		7.00
Svega Alzetti Benevento		17.50
Fernet-Branca casse da 12 bottiglie, la cassa		138.00
Passito casse da 12 bottiglie, la cassa		58.00

Forte stok a prezzi inferiori al costo

Sciropi - biscotti - latte condensato conservato - scattolame Champagne Spumanti

Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)



American Dentist

Denti - dentifere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *

MANIFESTI

* Annunci Matrimoniali *

ESECUZIONE ACCURATA * PREZZI MODICI *

LASTRE di VETRO

semplici - smerigliate - rigate per tettoia - stampate bianche e colorate - cattedrali - retinate

Ditta PIETRO BISUTTI

Via Poscolle N 10 (Palazzo Associazione Agraria) - UDINE

Grande Deposito TUBERIA di Grès

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da tavola - Articoli d'illuminazione - Porcellane - Posaterie - Articoli casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per vetri - Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri. - *Vendita all'ingrosso e al minuto.*

Serio calmiera commerciale

GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L. 1.70	Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	" 6.00
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	" 2.00	Grappa di Moscato alla bottiglia	" 6.50
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	" 3.90	Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	" 7.00
Vermouth Cinzano in fusti al litro	" 5.25	Strega Alberti Benevento id.	" 17.50
" Torino (gradi 15)	" 4.00	Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 138.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	" 132.00	Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 58.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	" 5.50	Forte stock a prezzi inferiori al costo	
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	" 9.00	Sciropi - Biscotti - Latte condensato - Conserve	
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	" 100.00	Scatolame - Champagne - Spumanti	
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	" 2.90	GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)	
		I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro	

ROSSI FEDI & C.

U D I N E

Magazzino di vendita Via Savorgnana Palazzo Schiavi

LARDO AMERICANO (Gole) sotto prezzo di calmiera

SI ACCETTANO COMMISSIONI

Spumanti Montebello, Touserani, Asti spumante, Artuffo, Barbera, Grignolino, Freisa, Barolo, Barbaresco, Passito, Vermouth Cinzano e Martinazzi, Marsala Florio S. O. M., Vermouth bianco Isolabella, Alimentari, doppio concentrato Fiore della Casa Cirio, Marmellata da 1/4 e 1/2, Sardine 1/5 bauletto, Candele steariche, Peperoni, Giardiniera -- Olio in latte e in fusti, Strutto brasiliano, Saponi da bucato, Sapone lysoform, Magnesina effervescente.

Ricco assortimento biscotti in scatole, pacchetti e Cantucci della premiata fabbrica Giovannini in Borgo Buggiano, Cioccolato Talmone, Viola ed altre primarie marche, Caramelle, Amaretti.

Grande assortimento liquori delle Case Branca e Isolabella, Grappa in bottiglie, in damigiane o fusti a prezzi di massima convenienza, Strega Alberti, Cognac estero e nazionale, Fernet Branca, Sirena, Rhum lamaica, Mandarinetto Isolabella, Cordial e Bitter Campari, Benedectines extra, Banano.

Rappresentanti e depositari per UDINE e Provincia

di tutti i prodotti della Premiata Fabbrica Co. CHAZALETES e C. - TORINO.

Specialità Vermouth in fusti da 50 e 100 kg.

" Marsala " " " " "

LIQUORE delle FATE

Specialità della Prem. Fabbrica Chazalettes